

Il 15 Ottobre scade la data per l'attivazione degli abbonamenti elettorali. Le Federazioni e le Sezioni si affrettino ad inviare gli elenchi.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero UN ARTICOLO DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Organizzate la diffusione

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 280

DOMENICA 9 OTTOBRE 1990

Riconciliarsi con la democrazia!

E' degna di venire considerata più attentamente di quanto non possa farsi dalla tribuna di un comizio, l'affermazione - forse inavvertitamente sfuggita al compagno Nenni in uno dei suoi articoli domenicali - che oggi il compito che si pone nel nostro Paese è di riconciliare i lavoratori con il modo democratico. E' difficile pensare a una riconciliazione là dove una rottura storica, non vi è stata. Anche se si vuole risalire al caotico primo dopoguerra, vi fu in quegli anni maggiore spirito democratico e maggiore attaccamento alla causa della democrazia nelle posizioni e nell'azione della classe operaia e dei lavoratori, di quanto non vi fosse nelle classi dirigenti borghesi e nei loro partiti. E le cose divennero assolutamente chiare, via via che passavano gli anni e si accumulavano le esperienze. Se non vi fosse stata la lotta della classe operaia e dei lavoratori per la democrazia noi avremmo avuto né la Resistenza, né la liberazione, né la fondazione di un ordinamento repubblicano.

Nel 1916, il patto di unità d'azione concluso tra il partito comunista e il partito socialista parla di « conquista del potere da parte delle classi lavoratrici », ma pone come obiettivo concreto, « la difesa e il consolidamento della Repubblica democratica e delle pubbliche libertà » e proclama, come metodo di azione, « la consistenza democratica della maggioranza dei suffragi ». Già in questo documento, che fu la Carta del tanto deprecato « frontismo », si riflette nel modo più limpido una elaborazione di pensiero e un impegno politico sulla base dei quali le forze più avanzate e consapevoli del movimento operaio italiano si collocano decisamente sul terreno dell'affermazione conseguente, della difesa e dello sviluppo delle istituzioni democratiche. Ma se si legge ancora una volta con il merito più grande di questa elaborazione e di questo impegno spelti proprio al nostro partito, al partito comunista e come, di fronte alla nostra lotta ostinata per l'unità delle forze lavoratrici e per la collaborazione tra tutte le forze democratiche, cadano nel nulla le fandonie sulla minaccia di egemonia antidemocratica che sarebbe implicita nella nostra stessa forza.

Ciò che è accaduto nel nostro Paese dopo l'abbandonamento del nostro impegno di riconciliazione della Repubblica è però assai istruttivo. E' accaduto che all'impegno risolutamente democratico della classe operaia e dei suoi partiti ha corrisposto, da parte delle classi dirigenti e dei partiti che le rappresentano, l'aggressione fanatica, nella quale si è fatto ricorso ai mezzi più nefandamente antidemocratici (dalla discriminazione alla violazione costituzionale alla legge truffa alla provocazione al colpo di rivoltella e di riparo, nei precetti, avanzando con metodo democratico e sul terreno della democrazia, la classe operaia e le masse lavoratrici potessero organicamente accedere alla direzione della cosa pubblica, attraverso quelle formazioni politiche in cui hanno la loro base, e quindi, deve essere e riconciliato col metodo democratico, e chi è stato, e ormai per troppi anni, strumento di questa azione antidemocratica. Il partito della democrazia cristiana, prima di tutto, e i suoi dirigenti. Nella lunghissima e altrettanto ostinazione, la nostra lotta, fallì dall'ora, Moro al Consiglio nazionale del suo partito vi è una sola affermazione chiara e rispondente a realtà. Ed è dove egli parla di una « irresistibile presa del comunismo in Italia ». Ma perché irresistibile? Appunto perché nelle posizioni dell'azione del nostro partito il metodo democratico, la lotta per le rivendicazioni vitali dei lavoratori e per il rinnovamento della società italiana si uniscono in modo tale che liquida del tutto ogni traccia di vuoto massimalismo, ogni pretesa massimalista di violenza autoritaria. Tutto quello che si è visto, è stato con le masse operaie e popolari siano così stretti e così aderente l'azione nostra alle necessità dell'avanzata verso un nuovo ordinamento sociale, in un paese di capitalismo molto sviluppato come l'Italia.

Ma, in prospettiva, che non poniamo, di una riconciliazione con il metodo democratico di quelle forze politiche che se ne sono staccate, è essa una prospettiva reale, oppure è qualcosa di non realizzabile? A questo punto il ragiona-

LE LISTE E LA SCELTA DELLE ALLEANZE PARLANO CHIARO

Netto orientamento d.c. per soluzioni di destra

Verso la scadenza dei termini per le liste - Discorso di Lauro a Napoli in vista dell'alleanza con la D.C. - Grave presa di posizione di un esponente socialista a Milano

Argomenti

Quale centro-sinistra?

« Fine di una prospettiva », abbiamo scritto, giorni fa, registrando la sorte toccata ai partiti di centro-sinistra da quando sono tornati in grembo alla D.C.

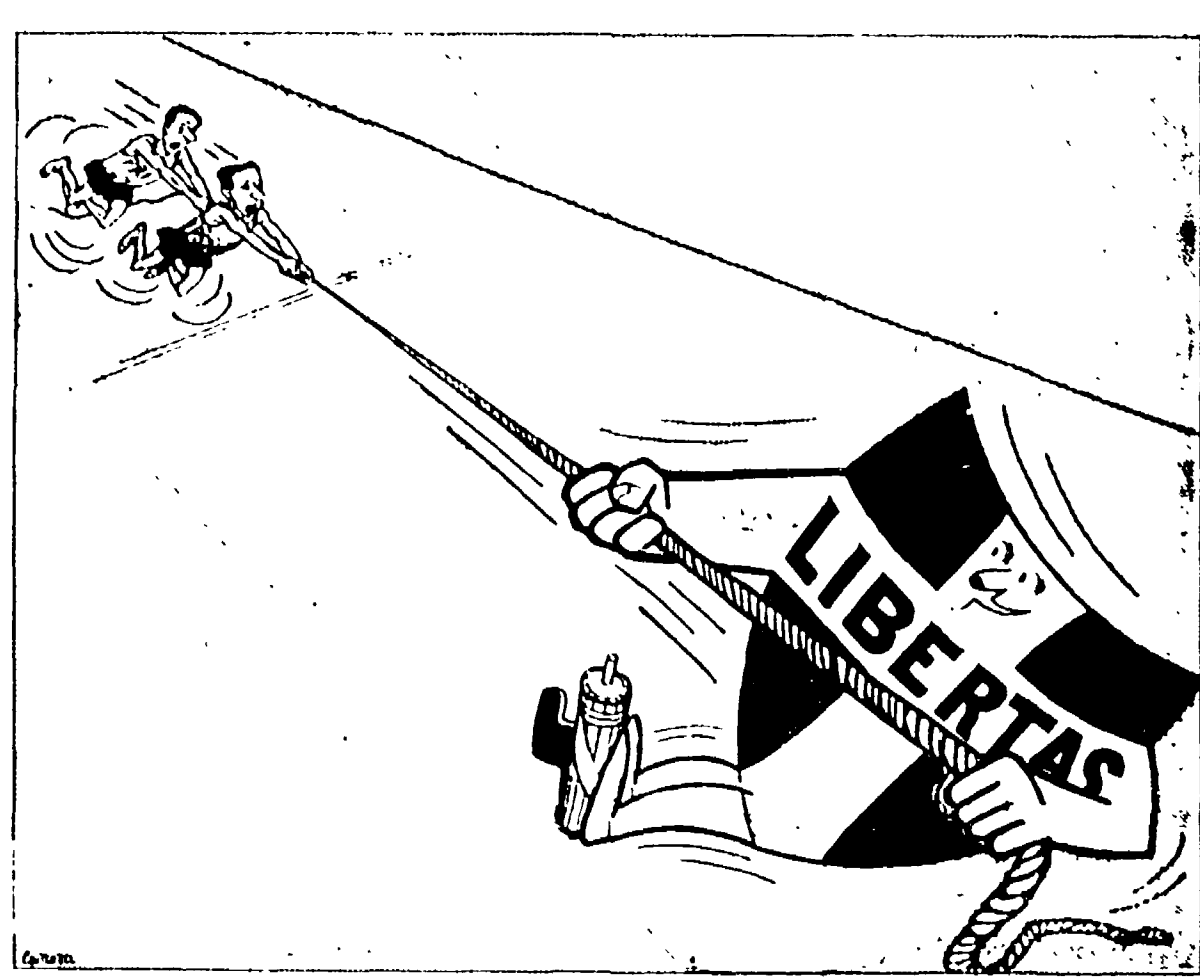
Ci ha risposto il giornale del PRI con una specie di grido disperato. E' vero, sembra dire il PRI, i dirigenti democristiani ci ambrogiano. Moro dice una cosa e ne fa un'altra, Ciochetti e uno scandalo, le liste d.c. sono di destra, la « fregata » è una trappola. Ma il centro-sinistra resta una buona cosa, per far trionfare la quale occorre rafforzare il partito di Mazzini e Cattaneo. La prova? La prova sta nel fatto che tutte le forze conservatrici e reazionarie combattono a fondo il centro-sinistra, mentre incoraggiano il « frontismo » del PCI.

Ma davvero? Davvero le forze reazionarie e conservatrici, dentro e fuori la D.C., combattono e temono il centro-sinistra? Se lo combattono e lo temono è solo quando esso è impostato per lo meno in modo da ridurre il potere d.c., e quando il centro-sinistra si profila all'ombra del Partito comunista: con la sua forza, la forza dell'unità democratica e di un collegamento programmatico e politico tra le diverse forze democratiche - quel collegamento che già esiste nel paese e su molti problemi concreti. Così può sembrare che fosse nel febbraio scorso, Ma il centro-

Mercoledì prossimo scadono i termini per la presentazione delle liste, e l'elettorato avrà la possibilità di esprimere un giudizio di merito sul significato di determinati schieramenti, delle forze sociali e politiche rappresentate nelle liste di ciascun partito. Ormai i giudizi sono fatti, e al di là delle formule propagandistiche di copertura, si può individuare nel concreto di certe designazioni e di certe esclusioni la sostanza politica degli obiettivi che i partiti si pongono nella prospettiva post elettorale.

Il dato più significativo, e in certo senso più nuovo, è quello fornito dal modo come la Democrazia cristiana si è mosso nella formazione delle proprie liste, che sono in qualche occasione di esplicito blocco clericofascista, in altre occasioni di preparazione ad una alleanza clericofascista, in altre ancora di apertura più o meno mascherata alla destra.

E allora? Allora è vero che, per mutare le cose, bisogna mutare i rapporti di forza in danno della D.C. Ma questo, la voce dei perdenti, è piuttosto difficile da ottenere rafforzando il partito di Mazzini e Cattaneo, e può ottenersi solo rafforzando tutta la sinistra, il suo più grande potere, la sua spina unitaria. Sarebbe questo il « frontismo » senza prospettive che piace alle forze reazionarie? No, questo è ciò che da 13 anni le forze reazionarie e la D.C. combattono con tutti i mezzi, pronti a fare ponti d'oro a Nenni perché combattano un tale « frontismo ». E in realtà questa nostra prospettiva, per cui chiediamo di volare comunista, è la sola che possa salvare dalla misera sorte attuale anche quanto può esservi di valido nel centro-sinistra.



La sorte del centro-sinistra anticomunista (disegno di Canova)

conquista di ancor più forti posizioni di potere locale, ma appare piuttosto una operazione destinata a determinare un ulteriore spostamento a destra dell'asse del potere centrale. Operazione che può essere tentata dalla D.C. convinta di potersi espandere elettoralmente solo a destra, nella misura in cui essa si sente relativamente coperta a sinistra dall'appoggio, o per lo meno dalla neutralità delle forze forti, e nella misura in cui essa trova, all'interno, la complicità della propria « sinistra », pronta, così a Roma come a Napoli e a Firenze e in mille altri comuni, ad avallare con la propria presenza nelle liste le peggiori e più

smaccate combinazioni clericofasciste. In un suo discorso a Napoli, Lauro ha implicitamente confermato la prospettiva di una sua alleanza con la D.C. evitando accuratamente ogni attacco al partito dell'onorevole Moro. Il leader monarchico, annunciando la sua candidatura a sindaco e la rinuncia al mandato parlamentare in caso di sua elezione, ha solo chiesto assicurazioni ulteriori alla D.C. invitandola a « chiarire il suo atteggiamento di fronte all'elettorato in modo che non ci siano dubbi per il futuro ». I dubbi in realtà non possono esistere dal momento che la « sinistra » fantasma di Napoli è già pronta a giocare il ruolo di copertura dell'operazione di destra. La stessa cosa avviene a Torino, dove le correnti della destra d.c. hanno schiacciato la « sinistra » nella composita della lista. Gli uomini più in vista, oltre al sindaco uscente Peyron, sono due uomini della Fiat: l'ingegner Anselmetti e il ragioniere Costamagna, assessori uscenti.

In Sicilia, la D.C. si identifica con le forze più torbide, attraverso le operazioni più sfrontate, come quella con dotta a Mussomeli, dove Genova Russo, considerato il capo della mafia, e addirittura alla testa della lista clericale di destra.

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

AL DI LA' DELLE AMMINISTRATIVE Che tutto ciò sia nel disegno del gruppo dirigente d.c. è comprovato dal fatto che, in un mese, un mese e mezzo il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

La raccapricciante vicenda delle trasfusioni con sangue avariato

Il tragico caso dei bimbi morti a Napoli mette a nudo scandalose responsabilità

La madre di una delle piccole vittime fu scacciata dall'ospedale mentre il figlioletto era in agonia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI 8 - Lo scandalo degli « Ospedali Riuniti » di Napoli dove sono state scisse sei persone - tre bambini e tre adulti - in seguito a trasfusioni di sangue avariato, rimane drammaticamente vivo all'attenzione di tutta l'opinione pubblica, e acquista ogni giorno nuove, più gravi proporzioni. Le condizioni in cui alle sei vittime è stata tolta la vita, la possibilità, se vi fosse stato un intervento responsabile e tempestivo, di salvare almeno alcune di queste realtà - reati - che di veri reati si deve parlare - compiuti dalle autorità prefettizie e sanitarie per soffocare lo scandalo, l'impenetrabile silenzio che ha circondato, per ben due settimane, il drammatico accaduto: questi sono gli elementi che già oggi vengono posti in rilievo da tutta la stampa cittadina e nazionale, e che suonano come tanti atti di accusa nei confronti del ministro Giardina, del sen. Minelli, del prof. Gino Baboini, del prefetto Tronca, come primo atto ha convocato il medico provinciale prof. Tecce, uno dei protagonisti di questa scandalosa vicenda. Ciò mentre è giunto a Napoli l'ispettore del Ministero della Sanità, dott. Corsetti, per le sue tardive indagini. Anche il questore non è rimasto inattivo, e la prima consequen-



NAPOLI - Carmen Gervasi una delle vittime, con la figlia Letta Maria Teresa

za e che gli unici a pagare sono stati fino ad ora alcuni poteri e ignari agenti, appartenenti ai drappelli di PS distaccati presso gli « Incurabili » e il « Cardarelli » responsabili... di non esser stati avvertiti dagli ospedali dei decessi delle vittime. Intanto venivano in luce nuovi, impressionanti particolari, che definiscono ulteriormente l'atmosfera di assoluta ignoranza e affrontata arbitraria e di ributtanza cinismo in cui hanno agito i responsabili degli « Ospedali Riuniti » e l'audacia sanitarie per celare, persino ai parenti delle vittime, i tragici decessi: basti dire che la madre di uno dei fanciulli, Salvatore Granata, era presente in ospedale il pomeriggio di quel venerdì 23

Abbiamo parlato con Carmela Russo, la madre di Salvatore Granata residente ad Arzano in un « basso » al n. 19 di Via Primo Annunziata. E' una giovane donna di 23 anni, sposata a un disoccupato ventiseienne. Possiede un figlioletto, ne attende un altro, tra un mese, un mese e mezzo. Il povero Salvatore era pallido, magro, anemico; e per mancanza di cibo buono e abbondante, e ha detto lo zio, presente al colloquio. Per curarlo i genitori si impegnarono a venderlo tutto, anche quei pochi capi di biancheria che avevano potuto farsi per il matrimonio. Alla fine, domenica 18 settembre, si decise a portarlo al pronto soccorso dell'« Incurabili ». Ma qui rifiutarono il ricovero del bimbo « Andate al Cotugno » (un ospedale per malattie infettive) fu detto ai genitori. E questi andarono al « Cotugno », « Novogione » fu la risposta al « Cotugno » e tornarono al « Cardarelli ». E tornarono al « Cardarelli ».

Per 24 ore Giovedì scioperano i postelegrafonici

La decisione del sindacato unitario - Un infruttuoso incontro con l'on. Gaspari

La segreteria nazionale della Federazione postelegrafonica CGIL - informa un comunicato - prese in considerazione le risposte date dalla Amministrazione, in particolare sul problema delle competenze accessorie, la pubblica assolutamente insoddisfatta. Infatti, il sottosegretario alla P.T.T. on. Gaspari ha comunicato ieri ai sindacati il rifiuto dell'Amministrazione di mettere le stesse organizzazioni a conoscenza delle tabelle relative alle nuove competenze accessorie prima che il provvedimento medesimo venga approvato dal Consiglio dei ministri, rendendo in tal modo impossibile qualsiasi trattativa di merito.

(Continua in 12 pag. 8. col.)